

ernativi francesi. Lo ha già fatto testè l'onorevole Maggiorino Ferraris...

**Ferraris Maggiorino.** No, degli uffici italiani.

**De Nicolò.** Credeva che avesse parlato degli uffici francesi, perchè Ella ha tirato fuori un certo aneddoto. (*Interruzioni*) Insomma questi sono i risultati di fatto. Nè vale l'altra osservazione fatta dall'onorevole ministro, perchè, sempre a proposito di questa agenzia di Brescia, trovo tanto da potergli dare una risposta e, credo, trionfante. L'onorevole ministro dice che il lavoro di codeste agenzie non ha diminuito il lavoro degli uffici governativi. Ciò può esser vero, ma è cosa orse di cui l'onorevole ministro debba lamentarsi, e che noi dobbiamo deplorare? No, perchè il fenomeno si spiega, e si spiega in modo molto confortante. L'onorevole Ferraris ha già accennato; ma l'esercizio di codesta agenzia privata, di una modesta agenzia di provincia quale è quella di Brescia, dà la risposta all'onorevole ministro; perchè a Brescia pochi anni or sono vi erano 8 portalette, ed ora in 12 non sono più sufficienti per la distribuzione; 6 anni fa la direzione provinciale di Brescia, riceveva circa 20 mila acchi postali all'anno, ora salgono alla cifra di 80 mila; e di questi ben 20 mila sono acchi distribuiti, in questo ultimo anno, da questa agenzia privata. La risposta, dunque, trovata in una realtà della quale tutti dobbiamo consolarci: nel crescente movimento, è che importa crescente prosperità.

Ora, onorevole ministro, io non dirò che Ella ha avuto un momento di distrazione; io non dirò che Ella ha voluto disfare, cioè non si ritiene generalmente dal pubblico (che è il miglior giudice in queste questioni), che ha voluto disfare, quello che hanno fatto i suoi predecessori.

L'onorevole Maggiorino Ferraris ha già detto, che l'esperimento venne completo, dietro un periodo completo di preparazione; venne concretato fra il 1895 e il 1896; anzi l'esperimento fu duplice, perchè non solo uscì buono agli occhi benevoli dell'onorevole Ferraris, che aveva viscere paterne verso questa istituzione, ma perfino al rigido Carlini, il più rigido tra i ministri di via del Seminario, il quale trovò che l'esperimento era andato bene; tanto che gli dette col decreto del giugno 1897 la cresima, giacchè l'onorevole Maggiorino Ferraris, gli aveva dato solamente il battesimo.

Di tal che, a me pare che bisogna che questa misura, che non posso chiamare provvida, dell'onorevole ministro, sia revocata.

L'onorevole ministro può benissimo tornare sui propri passi, e si convincerà che è criterio e principio di buona amministrazione ottenere il maggiore utile col minore dispendio; e, secondo me, le agenzie appunto soddisfano a queste supreme esigenze della pubblica amministrazione, mentre là dove v'è la maggior dispersione di forza, e con la maggiore dispersione di forza si ottiene un minore prodotto, evidentemente v'è un errore economico; ed anche le pubbliche amministrazioni devono mostrare ossequio alle leggi incrollabili della pubblica economia.

Dunque non facciamo che debba trovar fondamento quel rimprovero che è stato accennato dagli onorevoli preopinanti, e che io non voglio raccogliere, ma che potrebbe essere un rimprovero meritato, se si considera che i principali nemici di codeste agenzie private sono i direttori locali delle poste e dei telegrafi, i quali credono così di interpretare il desiderio della burocrazia centrale, e spargere di spine, di ostacoli, e di tormenti, l'opera provvida di codeste agenzie.

Certo è che se codeste agenzie dovessero morire ammazzate dall'onorevole Nasi, è giustizia che queste nostre parole risuonino almeno in quest'Aula, come l'elogio funebre delle povere agenzie. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** Io debbo riconoscere che gli onorevoli interpellanti hanno avuto la singolare abilità di far comparire assai grave ed anche urgente una questione che, a mio modo di vedere, è assai modesta, perchè non tocca nessuna legge e nessun serio interesse pubblico.

Fortunatamente non occorre molto ingegno e molta sapienza per ridurla nei suoi modesti limiti naturali. (*L'onorevole ministro parla a voce bassa*).

*Voci.* Forte! forte!

*Altre voci.* Ma non può; lasciatelo stare.

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** Di urgente io credo che non vi sia stata, se non la passione dell'onorevole Ferraris e l'impeto militaresco del collega Radice. (*Si ride*).

Nè io farò il torto all'onorevole Ferraris di prenderlo in parola per avere l'altro lunedì, affermato che la mia indisposizione incomin-